

«Il mio viaggio verso la meraviglia»

Vinicio Capossela, musica e parole per raccontare il piacere della scoperta

Martina Vacca
PISTOIA

«IL VIAGGIO non dipende da quanto andiamo lontani, ma da quanto siamo disposti a scoprire tra le pieghe del destino». È dedicato alla meraviglia, la capacità tutta umana di stupirsi, il percorso musicale e narrativo che questa sera Vinicio Capossela, musicista, scrittore e inventore di linguaggi senza tempo, regalerà al pubblico di Pistoia, nel suo spettacolo «Antropotiko Tefteri», in scena al teatro Manzoni (ore 21), che chiuderà il festival di antropologia **Dialoghi** sull'Uomo, quest'anno appunto dedicato al tema «L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro». E «Tefteri» (dal greco, libretto dei conti) è anche il titolo del suo ultimo libro (Il Saggiatore), resoconto di un viaggio nella Grecia del mito e in quella moderna della crisi economica.

“La scrittura è sempre una forma di intimità, mentre la musica richiede un confronto con gli altri”, ha detto. Lei che animale è: sociale o solitario?

rio?
«La scrittura è fare un passo indietro rispetto alla vita, per restituirla agli uomini. Ho scritto *Tefteri* per il debito delle parole che mi sono state donate. Sono parole raccolte

per lo più in taverna, dove la musica viene consumata assieme al cibo. E così arrivano, tutti insieme, versi di canzoni, realtà, economia, politica, filosofia».

Il suo è un taccuino di viaggio, ma un taccuino speciale, di quelli che si usano per segnare crediti e debiti. Che significato ha?

«Tefteri è una parola greca un po' in disuso per indicare il libriccino dei conti, dove il droghiere segna quello che si prende a credito e si salda a fine mese. Ora però la fine del mese sembra essere sempre più lontana, e allora i conti in sospeso vanno in rosso. Quanto all'uomo, il conto che ha in sospeso è con il dono unico della vita. E allora bisogna riflettere su come la si spreca e come la si consuma. Insomma, cosa scegliamo di essere. La parola crisi, dal greco, significa “scegliere”».

Il viaggio è anche scoperta. Oggi che la tecnologia ci aiuta ad orientarci in ogni campo, l'uomo è ancora disposto a farsi sorprendere?

«Il mondo si è fatto minuscolo, una volta racchiuso nelle cartine. Solo il mistero è infinito, la non conoscenza rende illimitate le cose. Il viaggio non dipende da quanto andiamo lontani, ma da quanto siamo disposti a scoprire tra le pieghe del destino. L'imprevisto è un dono che ci concede la vita, a patto di concedersi al tempo».

A Pistoia porta uno spettacolo inedito sul tema del viaggio...

«Un viaggio intorno all'uomo: antropos etimologicamente significa “colui che guarda in alto”, la creatura a cui è stato dato di guardare il cielo e di interrogarsi. Sul palco ci sarà un grande musicista cretese: Labis Xiluoris, che suona l'ou, il lauto e il boulgari.. Strumenti che ci riportano all'ancestralità di questa terra, Creta, dove il mito ha fatto allattare Zeus».

Nato in Germania, adottato più volte in Italia, Paese d'origine della sua famiglia, il viaggio per lei ha una connotazione positiva o negativa?

«È entrambe le cose. La nostra esistenza è un viaggio, ma all'ebbrezza che ci prende nell'andare avanti, corrisponde la ferita che ci si apre dietro separando ci da quello che abbiamo vissuto».

STASERA A PISTOIA
Al Festival **“Dialoghi sull'uomo”**
il suo reportage sulla Grecia:
scossa ma non vinta dalla crisi



CANTASTORIE
Vinicio Capossela
(Newpress)

